

UN NUMERO

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

SEPARATO

ARRETRATO

Centesimi 5

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione pel *trimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso
PADOVA all' Ufficio It. L. 4 —
 > a domicilio > 5 20
PROVINCE del Regno: > 6 —
 Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA LA SERA

DI
TUTTI I GIORNI
 ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In **PADOVA** presso la **Libreria Sacchetto**.
 Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione è in Via S. Lucia N.º 528 B, 1 piano

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 29 ottobre.

Sempre più mi confermo nella opinione che la lista dei nuovi senatori veneti, pubblicata l'altro ieri dal *Corriere Italiano* fosse inesatta. Ne farei però un'altra non meno di quella inesatta io, se pretendessi di scrivervi la vera; imperocchè le pratiche che si fanno per queste nomine si conducono dal gabinetto con tal segreto, che ritengo difficile a chi non voglia giuocare di fantasia sulle conoscenze che si hanno dei più rispettabili uomini del Veneto, il saperne per ora qualche cosa di positivo. Certo, questa segretezza non durerà molto, chè forse le nomine stesse saranno fatte fra pochi giorni di pubblica ragione; ma oggi la c'è ed è forza rispettarla.

Sembra che in Roma la Corte si decida per gli accordi. E quali? Ecco ciò che non si può ancora sapere; ma giudicando *a priori* essi dovrebbero essere certamente i più disarmonici della terra. Oggi si raccomanda da tutti al Ricasoli di badare per quanto può a non comprometersi; ma ho ragione di credere che, ove egli duri al potere, tali raccomandazioni riesciranno superflue. Ricasoli, se non ha il merito di aver fatta la convenzione, vuole però quello di averne saputo ritrarre il maggior possibile vantaggio per l'Italia.

Intanto si sa oggi in modo indubitato che la cattolicissima Isabella di Spagna, cui non parrebbe vero di poter ripetere per la religione qualche *atto di fede*, ha avuto dall'Austria il trattamento che si meritava. L'Austria che forse ha già di troppo, avendo il concordato, si è rifiutata di discutere la proposta da lei fatta di un intervento armato in favore del Santo Padre. Ora vedremo se Suor Patrocino farà da sè, ma ci è da dubitarne a riguardare i guai che la molestano in casa sua. Se mai ciò fosse, noi dovremo ringraziarla dell'occasione che ci offre di rivendicar l'onore delle nostre armi. Fino ad oggi il nostro governo si è limitato a farle rimostranze diplomatiche; ma se essa passasse dalle chiacchiere ai fatti, nessuno al mondo può credere che noi la staremo a vedere senza muoverci.

Si crede che Russell sia giunto in Firenze diretto per Roma, ove già si troverebbe Gladstone. Io non saprei confermarvi l'arrivo di Russell; posso però dirvi, che si avrebbe torto di attribuire oggi un significato politico al viaggio di questi due personaggi; poichè in questo momento che l'Inghilterra è governata da un gabinetto *tory* non v'ha nessuno che abbia minore influenza sullo stesso di questi due grandi antesignani della politica dei *wighs*. In Inghilterra i partiti non si compenetrano l'un l'altro come da noi; ma si mantengono nettamente divisi nell'interesse della causa da ciascun di loro propugnata. Perciò se Russell e Gladstone vanno oggi a Roma, possono andarvi ad ammirare i monumenti come anche a farvi studi sociali e politici per il giorno in cui saranno tornati al potere, ma non già per una missione qualsiasi del governo della Regina.

Si è detto e ripetuto in questi giorni che il decreto della riforma organica dei ministeri sia stato ritirato con intenzione di sopprimerlo e lasciar le cose come ora sono. Mi si assicura che ciò non è, e che anzi il gabinetto è decissimamente di applicare la riforma pel nuovo anno. L.

Venezia, 30 ottobre.

Siamo veramente in mezzo alle crisi; crisi municipale e crisi della guardia nazionale; questa invero molto più seria di quella.

Quanto alla crisi municipale, eccovene in poche parole la storia. Il Governo, dispiacente che vi fosse a Venezia un municipio senza capo, non ha creduto opportuno di attendere che il Giustiniani fosse Sindaco allorchando il suffragio popolare lo avesse chiamato a quel posto, lo ha fatto nominare per Decreto de Commissario regio.

Per questo molti telegrammi sono andati e venuti da Firenze a Venezia e da Venezia a Firenze; particolarmente al Giustiniani, il quale sul principio rifiutò ostinatamente, ed ebbe, per accettare, proprio bisogno di una specie di *voglio così* imperiosissimo.

Ben dovete sapere che allorchando il generale Revel, ottenuta la *spontanea* rinunzia del municipio Gaspari, convocò in vece di quello il secondo municipio, fece intendere al conte Michiel ch'egli ne sarebbe stato il capo sino a tanto che non si fosse potuto procedere alla nomina legale di un altro e durevole municipio.

Questo vedersi ad un tratto cercare il Giustiniani ha sconcertato tutti, e forse lui per il primo; è stata come una prova di sfiducia data ad uomini che veramente non la meritavano. Sicchè la Congregazione municipale, indispettita per questo modo di procedere aveva proprio in animo di rassegnare le sue dimissioni, e a tutto ieri sera la cosa era ancora probabile. Se non che un più moderato consiglio ha prevalso. I sigg. della Congregazione, in vista di circostanze imperiosissime hanno preso il partito di restare, ma di fare al Pasolini vivissime rimostranze, dichiarandogli che se restavano era solamente per l'alta stima che sentono del conte Giustiniani, a cui, andandosene, avrebbero mostrato di fare un grandissimo sfregio.

Così la cosa è accomodata; ma ciò non toglie che l'ultima risoluzione del municipio sia un grandissimo sfregio pel Governo ed al tempo stesso una lezione.

Il Giustiniani accettando credo positivamente che abbia fatto una violenza a sè medesimo. Egli intanto ha già preso posto nel suo ufficio e mandato fuori una specie di proclama che stimo inutile riferirvi perchè d'importanza assolutamente locale.

Ma l'altra crisi, quella della Guardia nazionale e del suo comandante è più grave; in essa le notizie si complicano ed il risultato è tuttora incerto. Ecco ad ogni modo ciò che io posso riferirvi.

Dovete sapere che quell'anima buona del nostro cardinal patriarca s'è proprio dato al liberale, e che a sentir lui, nessun penitente si convertì mai con tanto zelo con quanto egli ne adopera in questa circostanza. Quando

mise fuori la bandiera e che il popolo gliela fe' ritirare, il cuore del buon cardinale ne soffrì amaramente, perchè vide andar in rovina un gran castello che si era fabbricato... per aria....

Figuratevi ch'egli nella sua disperazione alzò gli occhi sino al trono di Vittorio Emanuele e gli fece sapere come qualmente sarebbe ben volentieri andato a incontrarlo, ma che non lo avrebbe potuto fare per paura delle fischiate del popolo.

Intanto fece bandire che avrebbe cantato un *Te Deum*; e scrisse Pastoral, e adoprò ogni mezzo per essere benedetto da quel popolo contro il quale tante volte aveva scagliato le sue maledizioni. E per sua fortuna o sfortuna, non era egli solo in questi tentativi di riconciliazione; ma gli si aggiunsero alcuni uomini del Governo, e per sua somma disgrazia, il comandante della Guardia nazionale, l'avv. Pellatis.

O che fosse mandato o che vi andasse di suo impulso il fatto è ch'egli andò dal Patriarca; gli disse che mettesse pur fuori la bandiera tricolore; che al *Te Deum* ci andasse pur tranquillo, e che la Guardia nazionale era lì per proteggerlo, e che perciò non dubitasse di nulla.

Questa strana condotta dell'avv. Pellatis che convertì sè e i suoi militi in altrettante guardie di questura a servizio del Patriarca ha veramente indignata la popolazione, e voi avete veduto la protesta firmata da centinaia di cittadini; ed a Venezia il Pellatis oltre ad esser stato completamente *désavoué* ha avuto la più grande punizione che possa toccare ad un uomo publico, ossia quella di essere preso in ridicolo; e chi lo chiama monsignore, chi lo chiama abate, chi gli assegna puerilità clericali indescrivibili. Collocato in una posizione così falsa il Pellatis ha dato la propria dimissione, motivandola in un ordine del giorno; ed ecco il Pasolini a metterci di mezzo, a volere ad ogni modo che resti per questi pochi di giorni che precedono la nomina del colon. Manin. A tutto ieri sera pareva il Pellatis disposto a cedere; ma forse le alte disapprovazioni della stampa, e quelle di tutto il paese lo consiglieranno a perdurare nel suo proposito, allontanandosi da un ufficio nel quale egli non potrebbe aver la benchè menoma autorità.

Ed ecco esaurito il tema principale dei discorsi di Venezia.

Ma per volgerci ad un ordine di cose molto più elevate, lasciate ch'io vi parli dell'*Associazione elettorale* che si è ormai costituita, e che terrà questa sera la sua quarta seduta per eleggere la propria presidenza ed un comitato esecutivo.

Questa associazione, la quale per ora non si è imposto altro compito che quello delle elezioni amministrative, dovrà massimamente allargare la propria sfera d'azione, ed occuparsi pure anche di quelle politiche.

Siamo veramente alla porta coi passi e converrebbe che vi pensassimo; converrebbe soprattutto che si cominciasse un po' di lavoro in comune, per dare alle nostre elezioni una certa omogeneità, senza della quale esse non potrebbe riuscire che alla rinfusa.

Non intendo niente affatto di invadere un campo che non è il mio; ho fatto semplicemente una osservazione, della quale voi farete quell'apprezzamento che vi sembrerà più opportuno.

Per una di queste sere si annunzia l'apertura della Fenice. Molti volevano che si aspettasse il Re; ma il consiglio pare che non sia andato a genio all'impresario.

Intanto l'arrivo del Re è stabilito per il 7; sino a quell'epoca non può esser pronto il palazzo reale, lasciato dagli austriaci nel modo che sapete.

A proposito di questo fatto il Commissario del Re ha nominato due Commissioni per fare una inchiesta sulle vere depredazioni degli austriaci, tanto negli stabilimenti pubblici quanto negli archivi. A.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Sullo sgombrò imminente delle truppe francesi, scrivono alla *Lombardia*:

Malgrado i tentativi fatti dalla reazione, ad onta delle potenti influenze che essa tentò acquistarsi, nessun passo essa riuscì a far compiere in due anni al governo francese, che potesse dar luogo a sospettare che egli non riguardasse la Convenzione del 15 settembre come qualunque altro impegno internazionale, fedelmente eseguibile da ambedue i contraenti.

Nessun ostacolo adunque essendo sorto per causa nostra nell'adempimento dell'obbligazione assuntasi dello sgombrò, noi dobbiamo ritenere che in dicembre per lo appunto, epoca in cui scadrà il termine fissato, la Francia avrà ritirata da Roma l'ultima sua bandiera e l'ultimo suo soldato.

Le disposizioni che il nostro governo va adottando dimostrano infatti come questa crederza sia pienamente avvalorata da tutte le relazioni diplomatiche, che su questa intricatissima questione furono numerose assai, ed avrebbero potuto esserlo ancor di più quando lo spirito elevato dell'imperatore Napoleone non avesse saputo collocarla sul suo vero terreno, in onta a tutto il clericalismo francese.

Si vanno adunque prendendo tutte le necessarie precauzioni perchè alla partenza dei francesi nessun evento abbia a sorprenderci.

Ad impedire insani tentativi, che potrebbero aver luogo tanto per opera degli impazienti, quanto dei retri per comprometterci, si vanno rinforzando le guarnigioni dei confini, per formare poi un vero cordone militare; e si mettono d'accordo con i comandanti militari gli ufficiali di sicurezza pubblica.

Mie informazioni mi pongono inoltre in grado di assicurarvi che il ministero non tralascia pure di dare le più estese istruzioni ai funzionari pubblici di quelle provincie limitrofe, affinchè non si creino imbarazzi fraintendendo la loro missione, o per *troppo zelo* o con inconsulte tolleranze.

— Leggesi nello stesso giornale:

Pare che il progetto del governo francese di elevare al grado d'ambasciata la legazione di Firenze, sia per ora sospeso. Si dice che questa sospensione siasi adottata dietro desiderio del governo italiano stesso, il quale, dovendo alla sua volta creare una legazione

di prima classe a Parigi, non potrebbe esimersi d'elevarlo allo stesso grado anche quelle di Londra, di Berlino, di Pietroburgo e di Vienna: il che aggraverebbe il bilancio del ministero degli esteri della spesa di settecento mila lire circa e, forse di un milione.

— Il commendatore Guglielmo Acton, capitano di vascello, è stato nominato direttore generale del servizio militare presso il ministero della marina in sostituzione del barone Brocchetti, il quale, come è noto, si trova ora a Venezia presidente della commissione marittima colà inviata.

Il signor Acton è un distinto ufficiale dell'ex-marina napoletana. Nella giornata di Lissa egli faceva parte della squadra d'Albini, e fu il solo dei comandanti di navi in legno che di propria iniziativa prese parte all'azione.

BENEVENTO. — Scrive la *Lombardia*:

L'agente del tesoro sarebbe fuggito pochi giorni sono lasciando un enorme vuoto di cassa, che il nostro corrispondente, sulla fede di persone ufficiali, fa ascendere a quasi mezzo milione.

Tanta agglomerazione di danaro in una tesoreria provinciale non deve arrecar meraviglia, ove si pensi ai recenti versamenti della prima quota del prestito forzoso.

Signora ancora quale via abbia preso quel tesoriere, il quale lasciò i registri e la contabilità in uno stato veramente deplorabile.

La direzione compartimentale del tesoro di Napoli ha immediatamente provveduto perchè il servizio non sia sospeso, inviando a Benevento uno dei suoi impiegati.

AVEZZANO. — Un carteggio da questa città parla di uno scontro avvenuto nel territorio fra un piccolo distaccamento delle nostre brave truppe e centocinquanta briganti. Le truppe dopo tre assalti eseguiti colla massima energia e coraggio, misero in aperta fuga i briganti. Ma essendo in piccolissimo numero pensarono bene, onde non cadere in un'imboscata, di non tener più dietro a quella folla di malfattori. Ma non si dispera, con un maggior numero, di far prigioniera fra qualche giorno l'intera banda, che per le perdite sofferte, è certo che fu compresa di sbrogottimento.

TRENTO. — Gli studenti d'università del Tirolo italiano presentarono teste istanza al governo di permettere loro di fare privatamente gli studi universitari, non potendo più recarsi all'università di Padova. I petenti non riceveranno ancora alcuna evasione e secondo ogni apparenza questa sarebbe negativa.

BOLOGNA. — Il *Monitore* del 29 parlando dello scioglimento della Legione ungherese dice che esso è determinato e sarà messo in esecuzione nel mese di febbraio o marzo. Intanto potranno andarsene tutti coloro che chiedessero il congedo. In quanto alle ricompense crediamo che il Governo intenda ripartirle a seconda dei servizi resi dai singoli nei 6 anni d'esistenza della Legione, avendo esso tutte le ragioni possibili per esser contento di detti servizi; così i componenti la Legione potrebbero dividersi in 3 categorie, cioè: quelli che servono fin dalla prima organizzazione di essa nel 1860; quelli che vi entrarono soltanto dopo la riorganizzazione nell'agosto 1862, ed infine gli arruolati a mente del regio decreto del 2 luglio 1866 per la durata della guerra. Per questi ultimi venne già accordata una gratificazione di 6 mesi di paga, che servirà di punto di partenza per precisare le proporzioni nelle ricompense secondo i servizi e meriti speciali dei singoli delle due altre categorie. Comunque sia, noi siamo persuasi che il Governo nel ricompensare la brava Legione sarà fedele a se stesso e conseguente alla dignità nazionale.

Kossuth trovò riunita la Legione con bandiere spiegate nel cortile di S. Gervasio, ed il cav. Földvári comandante di essa alla presenza del medesimo parlò nel seguente modo:

« *Ufficiali, Sott'ufficiali e Soldati.* »

« Il momento da noi tanto desiderato è giunto: il legittimo governatore d'Ungheria Luigi Kossuth ci onora colla sua visita. Salutiamo il nostro più grande patriota, il primo magiaro che, quale nume celeste, vegliò sulla sorte della di etta nostra patria, dal cui sublime ingegno il nostro corpo ricevette la sua forza morale e la coscienza della propria esistenza. Salutiamolo dal più profondo della nostra anima con quell'incancellabile sentimento di venerazione e di riconoscenza che corrisponde a questa solenne circostanza.

« Indirizziamo le nostre preghiere all'Onnipotente acciocchè lo mantenga per la patria per lunghi anni ancora, e che i popoli d'Ungheria possano con lui e con noi gioire della libertà ed indipendenza della nostra povera ed oppressa patria.

« *Evviva la patria!*
« *Evviva il nostro venerato ed amato governatore!*
« *Evviva l'Italia!* »

« Questi evviva furono fragorosamente ripetuti dalla Legione. »

Dopo di che Kossuth tenne alla Legione stessa un lungo discorso in cui dettagliò le circostanze attuali, e spiegò le cause che richieggono lo scioglimento della Legione.

FIRENZE. — Scrivono alla *Gazzetta* di Genova:

I giornali hanno parlato di comitati clandestini d'arruolamento per l'isola di Candia. Si diceva che molti ex-garibaldini fossero già partiti a quella volta e che altri stessero aspettando l'ordine della partenza. Io credo che queste voci, sebbene un tantino esagerate, abbiano qualche fondamento di vero. A Milano e a Torino, secondo le mie informazioni, si sono veduti agenti dell'insurrezione, ed è pur certo che buon numero di garibaldini ha abbandonata l'Italia. Il nostro governo, mosso anche, assicurarsi, dalle istanze del governo francese, che, come sapete, vede di malocchio l'insurrezione di Candia, si è preoccupato di questo stato di cose, e volendo scoprire i famosi comitati, ha persino ordinata e fatta eseguire qualche perquisizione, una delle quali qui in Firenze presso persona ch'è in stretta relazione col governo greco. Le ricerche, fino a questo momento, sono rimaste prive di risultato. Ciò non toglie che il fatto degli arruolamenti, come vi dissi, sia generalmente creduto vero.

VERONA. — Giorni fa l'*Arena* annunciava l'arresto del gesuita Tosi colto mentre nel cortado eccitava i coloni contro il Governo Italiano. — Oggi sappiamo che gli furono trovati in dosso tre passaporti firmati dall'ex Delegato Jordis, l'uno come gesuita, il secondo come agente di cambio, il terzo come cittadino di Reggio.

NOTIZIE SANITARIE

Palermo. — Dalla mezzanotte del 27 a quella del 28 ottobre: casi 97, morti 48, più 54 dei giorni precedenti.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI — Leggesi nel *Moniteur*:

Lo sgombrò della Venezia è terminato e le popolazioni restituite dalla Francia a loro stesse, sono state chiamate a decidere della loro sorte. Facendo a nome dell'imperatore la consegna dei territori alla Commissione veneta, il delegato di S. M. ha riconosciuto nella sua allocuzione, che le aspirazioni del paese erano note da gran tempo. Non esisteva alcun dubbio sul desiderio dei veneziani d'essere uniti agli Stati del Re Vittorio Emanuele; ma lasciando al suffragio popolare la cura di decidere, l'imperatore ha voluto dimostrare una volta di più il rispetto pel diritto della nazionalità e per i principii sui quali riposano le istituzioni della Francia e dell'Italia. Il risultato del voto è stato quale lo si poteva aspettare e l'unione della Venezia alle altre provincie italiane è consacrata dalla splendida manifestazione della volontà dei veneti. L'Italia intera è ora libera, e l'intervento diplomatico della Francia ha cooperato nel modo più efficace e più felice a compier l'opera che le sue armi avevano tanto gloriosamente iniziata.

MESSICO. — Un telegramma da Nuova-York, in data del 17 corrente, parla di un combattimento avvenuto presso Monterey fra le truppe di Juarez e le truppe imperiali sotto gli ordini del generale Mejia. Le truppe di Juarez comandate da Escobedo sarebbero state interamente disfatte.

EGITTO. — Leggiamo nella *Patrie* del 28: I progetti di riforme costituzionali attribuiti al viceré d'Egitto dalle corrispondenze d'Alessandria sono confermati.

Il viceré Ismail pascià ha fatto conoscere ai consoli esteri accreditati presso di lui la sua intenzione di mutare la costituzione del paese e di convocare a tal uopo un'assemblea elettiva, incaricandola di manifestare i desideri delle popolazioni, di votare le imposte e regolare le spese. La futura assemblea deliberante sarà composta nel modo che segue:

È noto che in Egitto i villaggi hanno da lunga data il diritto di nominare il loro sindaco o *scheik el beled*. Questi *scheik* si riuniranno per provincie e nomineranno trenta

di loro per rappresentarli al Capoluogo, e formare un consiglio provinciale.

Ognuno di questi consigli nominerà due deputati che li rappresenteranno nella Assemblée centrale, che si riunirà al Cairo tutti gli anni.

A questo corpo deliberante potranno essere aggiunte alcune altre persone considerevoli, indigene ed europee, nominate anche esse per elezioni.

PRUSSIA. — La *Gazzetta della Germania del Nord* scrive:

« Parecchi giornali ripetono una voce che correva già da qualche tempo, secondo la quale gravi dissensi sarebbero sorti fra il governo prussiano e quello dei Paesi Bassi.

« Noi non vogliamo cercare l'origine di queste voci, il cui rinnovamento coincide coi preparativi delle elezioni in Olanda, e che necessariamente devono destare delle inquietudini in quel paese, ma, con nostro gran piacere, siamo in grado di considerare quelle asserzioni come prive di fondamento.

« Le relazioni fra le Corti di Berlino e dell'Aja non hanno cessato d'essere delle più soddisfacenti e non vi è da temere che siano turbate da una parte o dall'altra. Si è trattato soprattutto delle relazioni del Limburgo con l'antica Confederazione germanica, relazioni che il governo olandese da gran tempo desiderava di rompere.

« Noi siamo d'avviso che la confederazione germanica avendo cessato d'esistere di diritto e di fatto, i vincoli che l'hanno legata durante la sua esistenza ad altri Stati o ad altre parti di Stati, sono rotti di per sé stessi. »

— Una corrispondenza particolare da Berlino, che è ordinariamente l'eco della politica ministeriale, dice che il governo prussiano acconsente a lasciare il Limburgo fuori della Confederazione del Nord, e che, in ricambio, il gabinetto dell'Aja fece le concessioni chieste riguardo al Lussemburgo.

— La *Gazzetta nazionale* di Berlino pubblica una dichiarazione o manifesto di 24 deputati del partito progressista e del centro sinistro. Facendo prima adesione alla politica del governo quanto agli affari esteri, dichiarano tuttavia riserbarsi libertà piena d'azione e di voto rispetto alla politica interna, per la quale continueranno la loro opposizione « vigile e leale onde prevenire i « danni che una cattiva amministrazione potrebbe arrecare anche agli effetti della politica estera compromettendo l'armonia dell'accordo tra il governo e la rappresentanza « popolare, e facendo più difficile la fusione « delle antiche e nuove parti della monarchia e l'annessione della restante Germania. »

— Dalla legge elettorale sancita dal Parlamento e dal Re di Prussia per la Dieta che avrà a stabilire la costituzione e le istituzioni della Confederazione del Nord, togliamo i seguenti quattro articoli che riguardano la capacità di eleggere e d'essere eletto, avvertendo che è stabilito un deputato per ogni 100,000 anime — Ecco gli articoli:

« Art. 2. Ogni cittadino onorevole appartenente ad uno degli Stati tedeschi che fanno parte della Confederazione sarà elettore.

« Art. 3. Non potranno partecipare alle elezioni: 1. le persone sotto la tutela o curatela; 2. le persone che sono legalmente in istato di fallimento o d'insolubilità; 3. le persone che ricevono dei soccorsi a titolo di povertà, dalle casse pubbliche o comunali, o che avranno avuto questi soccorsi durante l'anno che precede la elezione.

« Art. 4. Saranno reputati non onorevoli e per conseguenza esclusi dalla partecipazione alle elezioni le persone che, in virtù di un decreto che abbia forza di legge, non godono dei diritti politici nella loro pienezza, e finché essi diritti non saranno loro restituiti.

« Art. 5. Ogni elettore che abbia appartenuto da tre anni almeno ad uno Stato che faccia parte della Confederazione è eleggibile.

« Le pene scontate o graziate per delitti politici non escludono dalle elezioni.

AUSTRIA. — Leggesi nel *Pays*:

Le notizie dell'Ungheria non sono troppo favorevoli al gabinetto di Vienna. Il *Pesti-Naplo* afferma nel numero di martedì che il partito di Deak non sopporterebbe più il governo austriaco. Il giorno dopo tutti i giornali ungheresi non ufficiali applaudivano a questa dichiarazione.

Lo stato delle cose minaccia di voler andare in peggio in questo paese che pareva tanto affezionato alla Casa d'Austria. Il giornale *Horn*, che è del partito di azione, ammette solo due alternative per risolvere la questione costituzionale.

L'Ungheria vuol diventare parte assoluta della monarchia austriaca, o vuol essere una nazione con la sua vita propria?

E l'Austria dal canto suo vuol riconoscere questa autonomia, o vuole incorporarsi l'Ungheria?

Questo è il dilemma che fa l'*Horn* con logica inflessibile. È inutile dire che non dubita della volontà degli Ungheresi di volere lo Stato autonomo.

E questo non vorrà concedere la parte tedesca dell'Impero d'Austria. Il governo uscito teste da una guerra in cui fu vinto si trova alle prese con delle difficoltà interne non meno pericolose e difficili.

— Nel sobborgo Carolinenthal presso Praga fu sottoscritta una dichiarazione della popolazione borghese del luogo, il cui tenore esprime il desiderio che i gesuiti partano dalla Boemia quanto più presto tanto meglio. Nel distretto di Jungbunzlau parecchi cittadini e stimati possidenti di fondi si sono solennemente impegnati di passare alla chiesa e confessione dei fratelli Boemi qualora l'ordine dei gesuiti non sgombrasse la Boemia.

— Scrivono da Pest all'*Indépendance belge*:

La lettera dell'imperatore al cancelliere d'Ungheria ha sollevato un malcontento generale.

È fatto che il cholera che serve di pretesto al ritardo della convocazione della Dieta non s'aspettava probabilmente d'esser preso come spediente politico. Nessuno s'è lasciato ingannare.

Il tempo delle illusioni è passato e ciascuno sa che cosa conviene aspettarsi. Mettendo in urto fra loro con tutti i mezzi le nazionalità che coprono il suolo dell'Ungheria e che popolano i così detti annessi della corona di Santo Stefano, il governo si è posto nella impossibilità di osare e di poter osare. Che fare? Dall'attitudine che prenderanno le Diete convocate dipenderanno le misure che saranno prese riguardo all'Ungheria, nessuno dubita. Se questa attitudine sarà favorevole alle viste del governo, come tutto fa presumere, gli Ungheresi saranno invitati ad accettare un sistema federativo. Essi rifiuteranno e il governo imporrà o lascerà loro lo *statu quo* e il provvisorio. Tale è l'opinione dominante. Altri credono al ritorno dell'assolutismo; ma questi sono allarmisti. Il diploma d'ottobre ha distrutto questa forma di governo che oggi è assolutamente impossibile.

— Si racconta che l'Imperatore d'Austria a Praga, disse ad un uomo di Stato: « La politica seguita da tutti i ministri che si succederanno dal di che salii al trono, non produsse che disastri nell'impero. Voglio ora tentare una politica tutta nuova, di cui sarò io stesso responsabile. »

— Il Viceammiraglio Tegethoff s'imbarca a Trieste alla volta dell'America del Nord, sulla squadra dell'Unione, in compagnia del sottosegretario degli Stati Uniti Fox reduce dalla missione straordinaria presso la Corte di Pietroburgo.

La ritirata del Co. di Mensdorff è imminente. Il ministro degli affari esteri non ne fa più un mistero presso i membri del corpo diplomatico.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corr. contiene

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 6 ottobre, con il quale il bilancio della marina pel 1866, titolo 2. spese straordinarie, capitolo 76 — Casuali — è autorizzata la maggiore spesa di lire venticinquemila (25,000).

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 6 ottobre, a tenore del quale la camera di commercio e di arti di Como, è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli esercenti commercio ed industria nel territorio dipendente dalla medesima.

3. Nomine e promozioni nell'ordine Maurizioano.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazz. Ufficiale* del 29 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 6 corrente, a tenore del quale la direzione generale dei telegrafi si comporrà di due divisioni, una tecnica e l'altra amministrativa, e di un ufficio separato per gli affari di personale, e per quelli comuni e riservati — La divisione tecnica sarà retta da un direttore compartimentale e si comporrà di due sezioni, ma per gli affari di materiale e l'altra per quelli riferibili all'esercizio — Ciascuna sezione sarà retta da un sotto-ispettore — La divisione amministrativa sarà retta da un direttore capo di divisione, e si comporrà di due sezioni, una

per la contabilità attiva ed una per la passiva — Ciascuna sezione sarà retta da un capo-sezione — L'ufficio separato sarà retto da un sotto ispettore — L'ordinamento del consiglio tecnico amministrativo dei telegrafi sarà modificato in ciò, che il direttore capo di divisione della contabilità dei prodotti e delle spese non ne sarà componente ordinario, ma potrà essere chiamato ad intervenire come i direttori compartimentali.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 10 corrente, con il quale sono istituiti per le provincie venete e pel territorio mantovano: — Un comando del genio di dipartimento — Tre direzioni del genio — La sede del comando del genio di dipartimento verrà determinata dal ministero della guerra — Le direzioni del Genio di cui all'articolo precedente avranno le loro sedi nelle seguenti città: Verona, Mantova e Venezia — La circoscrizione di ciascuna delle dette direzioni sarà determinata dal ministro della guerra — Il personale da assoggettarsi al comando di dipartimento ed a ciascuna delle direzioni di cui all'articolo 1, sarà stabilito dal ministero della guerra a seconda delle esigenze del servizio, e quello degli ufficiali verrà tratto dallo stato maggiore del Genio.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 10 ottobre, a tenore del quale la Camera di commercio e d'arti di Chiavenna è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli esercenti commercio ed industria nel territorio dipendente dalla medesima — Detta imposta, il cui ammontare sarà stabilito sulla base dei bilanci annuali della Camera debitamente approvati, verrà ripartita in ragione dei redditi industriali e commerciali desunti dalla tabella dei redditi formata per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

4. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.
5. Il richiamo in effettivo servizio d'un aiutante contabile di seconda classe, che trovavasi in aspettativa per motivi di famiglia.

6. Un decreto del ministro delle finanze in data del 27 ottobre, a tenore del quale, nei territori delle provincie venete e di quella di Mantova, che per gli effetti dell'armistizio rimasero occupati dalle truppe austriache, saranno ammessi alla bollatura suppletoria ordinata col luogotenenziale decreto 26 settembre a. e. N. 3228, anche i tessuti ivi pervenuti a tutto il giorno dell'ingresso delle truppe italiane.

**COSE CITTADINE
E PROVINCIALI**

Utile proposta. — Ci viene detto che il Consiglio di Amministrazione della Società d'Incoraggiamento ha nominato nella seduta del 19 ottobre una commissione incaricata di riferire se possa o meno avere luogo nell'anno venturo una esposizione agricola-industriale in Padova. Ci lusinghiamo che il giudizio della commissione sarà favorevole, tanto più che ci assicurano essere stato presentato ieri alla Società stessa un indirizzo firmato da circa duecento fra artisti ed industriali i quali invocano un tale provvedimento utilissimo.

Visita in terraforma. — Un ex consigliere della ex Luogotenenza veneta, certo B... approfittava ieri delle forzose vacanze per venire a stringere la mano a qualche suo intimo della ex Delegazione e del corpo degli ingegneri. Quel funzionario austriaco notissimo per sistematiche persecuzioni contro gli onesti patrioti e per tanto male lor fatto rinvenne uguale «corrispondenza d'amorosi sensi».

La ospitalità e l'amicizia giustificano tante belle cose, ma non mai le più cordiali dimostrazioni d'affetto verso persone giustamente invise che si lasceranno vivere in pace purchè vivan nell'ombra.

I Membri del Comitato dell'Associazione Medica Italiana per la Provincia di Padova sono invitati alla seduta che avrà luogo il giorno di Domenica 4 Novembre alle 12 merid. precise, nella solita sala del Gabinetto di Lettura, per avere comunicazione dai delegati al III Congresso medico di Firenze sull'adempimento della loro missione.

Furto. — Certa Premavo Anna avendo lasciata la sua abitazione trovò al ritorno esserle stati involati alcuni oggetti preziosi

pel valore di lire 200. — Avvertita l'Autorità di pubblica sicurezza colse al Monte di Pietà certa Giuseppe Belcarlo mentre stava impegnando gli oggetti rubati.

Ci giunge la seguente lettera:

Mattine sono, appena posto piede sul listone della piazza delle Erbe, mi sento all'improvviso urtato e mi veggio in mezzo ad un branco di contadine confuse, ad occhi spalancati, che dalla loro fila ove stavano a vender polli venivano cacciate a pugna ed a calci da un pentolaio, che aveva contro il solito dietro loro esposto in vendita dei vetri sopra una tavola. E costui uno di quei tanti mascalzoni capaci di tutto, che per aver pagato la tassa di stazio a don Procopio si pretenderebbero dispotici dell'intera piazza, pronti a sostenerlo con qualsivoglia insulto e violenza. E perchè no, gli dice una persona civile, cotai modo? Mi coprono il pance, risponde l'energumeno e così mi faccio intendere dalle villane. Pagano anch'esse la piazza, l'altro soggiunge, e poi non è permesso, caro mio, l'agire così da per sé; v'è chi deve far ragione. Il manigoldo tosto s'appressa convulso mostrando prurito di adoperare le mani e con voce alta e tremante esclama: Non siamo mica più sa ella sotto i Tedeschi che non si possa farsi ragione, eh! non ho mica freddo io;... e continuava chi sa quanto se l'altro non usava prudenza allontanandosi.

Per fatalità allora in piazza non v'era alcuno che sorvegliasse alla pubblica sicurezza.

E quanto mai tarda a comparire questa promessacci guardia urbana, che imponga ordine, polizia e più ragionevole contegno non solo a cotesta feccia, ma eziandio ai rappresentanti della nobile impresa degli stazi?

Fatti pochi altri passi fra il mercato, eccoti un altro scandalo. Uno dei tanti rivenduglioli ad una contadina che stava in contratto di un paio di polli con una rispettabile padrona di casa, li strappa a lei di mano, e minaccia di batterli sul viso ad entrambe, allegando ch'ei fu primo in contratto. E di cotai gente pestifera di ambo i sessi proveniente ogni giorno e dai borghi e dal suburbio brulica la nostra piazza, e per amore o per forza sapete, pretende quasi per diritto d'occupazione di comperar prima il meglio che vi si espone in vendita per poi rivenderlo al prezzo che vogliono a scapito dei discreti ed onesti cittadini.

La legge di pubblica sicurezza fu già promulgata anco fra noi e dichiarata in vigore; ma quando pel fatto comincerà ad avere reale osservanza, oh! allora come prescrive il paragrafo 57 della stessa, anco i signori rivenduglioli di piazza saranno distinti, e regolati, perchè incombe loro d'inserirsi nei ruoli commerciali al pari di tutti gli altri esercenti commercio, ed avere patente, pagando tributo; quindi nutrirsi speranza che possano divenire più coscienti e meno molesti ai liberi nostri concittadini.

Con verace stima, ecc.

Circolo popolare. — Ieri sera il nostro Circolo popolare manifestava nuovamente la sua avversione ai Paolotti, respingendo sebbene a debole maggioranza, la proposta modificazione dell'art. 4 del suo statuto che ne li esclude.

Noi, persuasi che l'influenza dei Paolotti nelle nostre funzioni politiche e nelle aule governative sarebbe capace di guastare tutto quanto di bene venne fatto finora, non possiamo troppo acerbamente biasimare quella risoluzione, ma dividiamo peraltro l'opinione dei proponenti, che ad estirpare i Paolotti non bastano piccole persecuzioni, alle quali d'altronde, mascherati come sono, sanno sfuggire benissimo.

La presidenza invita i soci alla adunanza che si terrà nel locale della Società venerdì 2 novembre alle ore 7 pomeridiane. Dopo alcune comunicazioni della presidenza si pubblicherà l'esito dello scrutinio per la nomina del Comitato delle elezioni politiche, e si procederà alla definitiva costituzione di esso.

Nuove pubblicazioni — I nostri lettori non ignorano che dopo una viva discussione fattasi al parlamento intorno alla Corte di Cassazione ed al Tribunale di terza istanza, all'epoca della legge d'unificazione dei Codici, quella questione rimase insoluta, e forma tuttora oggetto di studio d'apposita Commissione ministeriale. A questo importante problema si riferisce una recente pubblicazione di un carissimo amico, dott. M. Salom, sotto il titolo *Studio sull'ordinamento giudiziario e sull'indole della magistratura suprema pel Regno d'Italia* che trovasi vendibile alle librerie Sacchetto e Salmin.

— È pure esposto alla libreria Draghi un opuscolo uscito dalla tipografia Penada. Leggonsi in esso eloquenti e calde parole, pronunciate dall'arciprete di Abano solennizzando la liberazione delle provincie venete. Questo discorso è degno della fama e del patriottismo dell'egregio oratore.

**DISPACCI TELEGRAFICI
(AGENZIA STEFANI)**

FIRENZE 31 — La *Gazzetta Ufficiale* reca un Decreto che dichiara chiusa l'attuale sessione del Senato e della Camera dei Deputati. Altro decreto determina il giorno della convocazione della nuova sessione. La stessa *Gazzetta* ha un decreto che convoca i collegi elettorali del Veneto pel 25 Novembre.

— La stessa *Gazzetta* pubblica una circolare di Ricasoli ai prefetti; legli dice, che la cessazione dell'occupazione straniera permette al governo di richiamare alle loro diocesi i vescovi che ne furono allontanati o furono condannati a domicilio forzato. Sono esclusi pel momento i vescovi soggiornanti a Roma e quelli che diedero prove recenti di macchinazioni politiche. Il co. Barral riparte per Berlino.

FIRENZE 31 — ROMA 30 — (Ritardato) Il Papa distribuì ai Cardinali due allocuzioni pronunciate nell'ultimo Concistoro. La prima allocuzione è conforme al sunto trasmesso. Nella seconda il Papa dichiara che la Russia ha violato il concordato del 1848. Rammenta le persecuzioni contro l'arcivescovo di Varsavia ed altri vescovi, la soppressione di legittime giurisdizioni nelle Diocesi, la soppressione di ordini religiosi, la confisca de' beni ecclesiastici i quali atti attentano distruggere il cattolicesimo in Russia. Il Papa fa voti perchè lo Czar faccia cessare la persecuzione contro i Cattolici.

FIRENZE 31. — LISBONA — Scrivono dall'America meridionale che il presidente Lopez fece proposte di pace. Il generale Mitre attaccò Curupait, ma fu respinto con sensibili perdite, Flores è rientrato a Montevideo. Si ha dal Brasile che il generale Cacias fu nominato comandante dell'esercito brasiliano. Il Ministro di guerra dimissionario è rimpiazzato provvisoriamente dal ministro della giustizia.

COSTANTINOPOLI 30 — I turchi dopo un accanito combattimento occuparono Aparona. Mustafà Pascià marcia sopra Sfakia. Attendonsi dettagli di questa vittoria.

NOTIZIE DI BORSA

**FIRENZE 31.
OSSERVAZIONI**

Prezzi fatti del 5 0/0. — 5850, fine corr. — Dei pezzi da 20 fr. 21 15

PARIGI, 29. — (Agenzia Stefani.)

Fondi Francesi 3 0/0	14 ott. 15 ott.		
Id. Id. fine mese	68 90	68 85	
Id. 4 1/2 0/0	89 3/8	96 90	
Consolidati inglesi	—	89 3/8	
Id. fine novembre	56 30	—	
Consolid. Ital 5 0/0 in cont.	56 45	56 30	
Id. Id. fine mese	—	56 80	
Id. Id. 15 novembre	56 40	56 25	

VALORI DIVERSI

Azioni del Credito Mob. fran.	625	45
Id. Id. Italiano	—	621
Id. Id. spagnuolo	342	343
Id. Sir. Ferr. Vitt. Emanuele.	76	75
Id. Id. lom. venete	422	420
Id. Id. austriache	336	333
Id. Id. romane	62	60
Obbl. Id. Id.	424	123
Id. della ferrovia di Savona	—	—

Ultimi Dispacci

FIRENZE 1. — PARIGI 31. — Il *Moniteur du soir* conferma il dispaccio di Costantinopoli del 30, e soggiunge: credonsi gl'insorti completamente sconfitti.

LISBONA 1. — Scrivono da Paraguay, che nell'attacco di Curupait, gli alleati furono sconfitti, perdettero 8000 uomini e sei navi; regna grande agitazione nella confederazione Argentina.

BERLINO. — È pubblicato il decreto che ordina il disarmo delle fortezze di Sarlonis, Magonza, Colonia e Coblenza. Tutta l'artiglieria di campagna sarà ridotta al piede di pace.

COSTANTINOPOLI 31. — Gl'insorti hanno capitolato; facevano parte dei medesimi 138 ufficiali greci.

CARLSRUHE. — La Camera dei signori ha votato una proposta favorevole all'unione colla Germania del Nord, ad una alleanza offensiva e difensiva colla Prussia.

BERLINO. — Lo stato di salute di Bismark è soddisfacente però non ritornerà a Berlino che verso la fine di novembre.

A. Cesare Sorgato, dirett. - resp.
F. Sacchetto, prop. ed amm.

A PAGAMENTO

Protesta

Una inqualificabile lista di proposti Consiglieri Comunali si leggeva affissa alle cantonate della Città. Siccome io non divido per niente i meriti dei signori contemplati in detta lista, ed i miei concittadini ne possono fare giustizia, così protesto contro l'autore di essa rinunciando al vantaggio di appartenere a così onorato sodalizio.

Zanandrea G. q. Sebast.

Nella solenne festa del Plebiscito tenuto a Maserà, non è da tacersi lo spirito patriottico di quel Comune, specialmente poi della sua frazione di Bertipaglia. Il popolo accorreva processionalmente al suo Comune, e l'accompagnavano cori di contadini e contadine che alternativamente in buon accordo cantavano l'inno nazionale. Precedevano la turba giuliva le guardie nazionali che faceano onore alla splendida pompa della bandiera parrocchiale egregiamente lavorata dalle gentilissime mani della signora Ida Lorigiola di Padova.

La Presidenza del Collegio farmaceutico provinciale di Padova.

Agli alunni di farmacia

Padova 31 Ottobre 1866.

In ordine alla Circolare 6 Marzo 1864 n. 76 di ques. a Presidenza sono invitati gli alunni di Farmacia d'insinuare al Collegio le loro istanze corredate degli allegati, a) certificato di legale iscrizione all'alunnato, b) certificato o certificati del percorso triennio di pratica, onde poter essere ammessi all'esame di assistentato. Si avverte che i documenti devono essere in bollo e col visto relativo delle Autorità, e che dal giorno di tale esame comincia il biennio dell'assistentato stesso.

Anche gli aspiranti all'alunnato di Farmacia dovranno produrre sollecitamente i necessari documenti per la loro regolare iscrizione.

Dalla Presidenza del Collegio
Via Soccorso n. 3979.

Il Presidente

Pietro Francesco Ton.

Il Segretario

Dott. Giov. Batt. Ronconi

Anche la Villa di Saonara, in ogni circostanza solenne, propensa a generose e patrie emozioni, offerse nel giorno del Plebiscito uno spettacolo veramente raro e commovente.

In mezzo all'ampia piazza aveasi eretto un palco fregiato dell'augusta effigie del nostro Re, ornato di bandiere, d'arazzi, di fiori; la

guardia nazionale, che vi faceva spalliera, eccitava il popolo alle grida di W Italia e W il Re colle ripetute salve di moschetteria, mentre la banda civica rallegrava con liete armonie la cerimonia del Plebiscito.

E tutti accorrevano a deporre festosi e plaudenti il loro S^o nell'urna, tanto più che quel reverendo parroco, quanto dotto altrettanto riscaldato di amore patrio, fino dai primi giorni della nostra redenzione, non aveva mancato di predicare dall'altare in ogni occasione i sommi benefici del nuovo ordine di cose. Quando una popolazione di campagna è guidata, è bene istruita dal suo parroco, non viene meno ai suoi doveri; quindi la votazione tanto a Saonara che a Villatorre, ove egregi cittadini presiedevano al comizio pel plebiscito, ebbe l'esito il più splendido e completo. M... i

ATTI GIUDIZIARI

N. 22341.

3.^a Public.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto all'assente e d'ignota dimora Gio. Antonio Servadio fu Antonio che con odierna Istanza pari n.^o 1^a Fabriceria della Chiesa di Carrara s. Stefano rappresentata dall'Avv. Boscaro chiese ed ottenne in suo confronto la prenotazione ipotecaria sui beni in Comune Censuario di Chiesannova di questo Distretto fino alla concorrenza della somma di austL. 7200, importo capitalizzato del legato pio lasciato col testamento nuncupativo 23 marzo 1852 della in Antonia Ferin di Cartura, e che questa Pretura gli nominò Curatore ad actum questo sig. Avv. dott. Francesco Dalla Giusta.

Spetta pertanto ad esso assente e d'ignota dimora Giovanni Antonio Servadio di munire il nominatogli patrocinatore dei necessari documenti titoli e prove, oppure, volendo, indicare al Giudice altro Patrocinatore, altrimenti dovrà ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla Regia Pretura Urbana
Padova, 20 ottobre 1866.

Il Consigliere Dirigente
F. Fiorasi.

Al N.^o 7022. a. 64.

2.^a Public.

EDITTO

Si rende noto che sulle istanze di Vincenzo Prodocimi di Rovigo al confronto di Pietro Natalo, esecutato, avrà luogo nel giorno 13 del p. v. dicembre dalle ore 10 ant. nel Consesso n. XI. di questo R. Tribunale, innanzi ad apposita Commissione il IV. esperimento d'Asta degl'immobili descritti nell'Editto 27 febbraio 1866 n. 2058 (inserito nella Gazzetta in allora Ufficiale di Venezia e propriamente nei Fogli 4 7 10 aprile detto anno ai numeri 30 31 32) alle condizioni dell'Editto medesimo (inserito come sopra) con sostituzione però alla condizione I. l'altra della vendita, in lotti separati, a qualunque prezzo anche minore della rispettiva stima quand'anche non valga a coprire i creditori rispettivamente prenotati:

colla aggiunta alla condizione III. che, rendendosi deliberatario l'esecutante od il creditore Avvocato G. B. De Castello, subingredito a Teresa Magarotto-Nalato creditrice inserita, saranno dessi abilitati a trattenere tanta parte di prezzo della delibera rispettiva quanto (dopo fatto il deposito a garanzia dell'Asta giusta la condizione II, e il pagamento delle spese a termini della condizione IV,) rimanga (e, in quanto rimanga) a corrispondere all'ammontare del credito rispettivo che venisse utilmente graduato in via definitiva, ritenuto, che saranno egliino obbligati, al pari di qualunque altro deliberatario, al versamento del prezzo a termini della condizione III, sì per il suo eccesso sopra il credito rispettivo utilmente in via definitiva graduato, che in quanto e per quanto il credito rispettivo non venisse graduato utilmente in via definitiva: e ritenuto che sono pur egliino obbligati, non altrimenti che qualunque altro deliberatario a termini della condizione III, a soddisfare l'interesse nei tempi e modi ivi statuiti, rispetto alla parte del prezzo che in frattanto rimane presso di loro.

e colla variante nella condizione V. che l'anno canonico livellario (d'assumersi dal deliberatario del lotto III.) verso in ora Enginolfo Penada (cessionario del nob. Francesco Tagliaferri, erede questi della nob. Francesca Tagliaferri vedova Valle) non

è altrimenti di austL. 38,58 come ivi si legge, ma di austL. 21,26 annue.

Locchè si pubblici come di legge e di metodo.

Dal R. Tribunale Provinciale

Padova 24 ottobre 1866.

Il cav. Pres. di Sez. d'Appello

Angelini.

Carnio D.

N.^o 9203.

2.^a Public.

EDITTO

Il R. Tribunale Prov. in Padova notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Fontanive Antonio di Pietro possidente e commerciante di Treviso che Pietro Corradi in concorso di Cesare Vaccari coll'Avv. Caffi hanno domandato ad esso Tribunale con istanza 22 giugno 1866 n.^o 6582, asta d'immobili siti nel Comune Censuario di Montegalda in confronto del debitore esecutato Don Bortolo Corradi e dei creditori iscritti su detti immobili, fra cui figura anche esso Fontanive, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in Curatore onde lo rappresenti in tale affare a tutto suo pericolo e spese, l'Avv. di questo Foro dott. Guazzo, e venne destinato il giorno 22 novembre p. v. alle ore 9 ant. nella Camera n. 13 di esso Tribunale per versare sulle proposte condizioni d'Asta.

Viene quindi eccitato esso Fontanive a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputatogli Curatore li creduti mezzi o nozioni a sostegno dei proprj diritti, od a nominarsi egli stesso un'altro Procuratore ed a prendere quelle altre determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione e l'affare sarà proseguito in concorso del destinatogli Curatore.

Il presente sia inserito per 3 volte consecutive nel Giornale di Padova.

Dal Regio Tribunale Provinciale

Padova, 23 ottobre 1866.

Il cav. Pres. di Sez. d'Appello

Angelini.

Carnio.

N. 5481-991.

2.^a Public.

EDITTO

Si fa noto che sopra ricerca fatta dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia con nota 13 p. p. agosto n. 14915, saranno tenuti in questa sede giudiziale nei giorni 9, 18, e 25 p. f. gennajo, dalle ore 9 mattina alle 2 pomeridiane, tre esperimenti d'Asta pella vendita delle seguenti realtà prese in esecuzione dal nob. Francesco Panizzoni fu Matteo quale erede della nob. Antonia Mezzanelli. Panizzoni di Venezia, contro Paolo Nogarini di Campocroce quale erede della madre Gioachina Blascovich fu Angelo.

Immobili da Subastarsi

I. Arativo, arborato, vitato con casolare rustico nel Comune Censuario di Trebaseleghe ai mappali numeri 87.88. 93, 1833, colla superficie di pert. 4062, e colla rendita Censuarie d. L. 401:42, stimato austL. 3875:10.

II. Arativo, arborato, vitato in detto luogo al mappale n. 91, colla superficie di pert. 12:80 e rendita censuarie di austL. 92:82 stimato austriache Lire 960.

III. Arativo, arborato, vitato nel Comune stesso al mappale numero 1833, *rectius* 1050 avente la superficie di pert. censuarie 9:48, e la rendita censuarie di L. 34:79 stimata austL. 774:50.

IV. Arativo, arborato, vitato in detta mappa ai numeri 1826, 1827 di pert. censuarie 9:74, e rendita censuarie di L. 26:95, stimata austL. 974, quindi la stima complessiva degli immobili di aust. L. 6583:60, pari a flor. 2304:24.

Condizioni d'Asta

1. Ogni offerente, ad eccezione dell'esecutante, sarà tenuto a depositare previamente a cauzione della sua offerta il decimo del prezzo di stima.
2. La delibera seguirà in un solo lotto, nei due primi esperimenti a prezzo eguale o superiore allo stima, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore, purchè basti a soddisfare i creditori iscritti sino al prezzo di stima.
3. Restano a carico del deliberatario le spese d'Asta, ed ogni tassa relativa.
4. L'esecutante non assume alcuna garanzia della proprietà o libertà e valore degli enti subastati che vengono venduti nello stato in cui si trovano.
5. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario depositare presso il R. Tribunale Provin-

ziale Sezione Civile in Venezia i residui nove decimi del prezzo in fiorini effettivi d'argento. Il solo esecutante potrà trattenere in sue mani il prezzo della delibera colla corrisponzione dell'interesse annuo del 5 per 100, ma sarà suo obbligo di depositare entro giorni trenta dalla intimazione della sentenza graduatoria l'importo che risulterà eccedente dopo soddisfatto il di lui credito di capitale, interessi e spese.

Mancando il deliberatario agli obblighi suaccennati si procederà a nuova subasta a tutto di rischio e pericolo; del pari che verificato il pagamento di cui all'articolo 5, potrà chiedere la immissione in possesso dei fondi dal Giudice competente.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte di settimana in settimana nel *Giornale di Padova* ed affisso all'albo Pretoreo e nei luoghi soliti.

Dalla Regia Pretura di

Camposampiero li 29 settembre 1866.

Il Pretore

Dott. Ziller.

ANNUNCI

Piccolo Appartamento
CON CUCINA
D'AFFITARSI ANCHE SUBITO
Rivolgersi alla Tip. Sociale Italiana
Via S. Lucia N. 528.

Alla Libreria Editrice SACCHETTO

trovasi vendibile

al prezzo di centesimi 20

L'Entrata in Venezia
INNO AL RE
DI
G. PRATI

UNICO DEPOSITO

IN PADOVA

presso **A. BONOLLO** al ponte della Punta
N. 16 rosso.

DI

Carta a macchina e mano

della dit

BERNARDINO NADARI E COMPAGNI

DI LUGO

Si vende a prezzi di fabbrica

ISTITUTO E CONVITTO

DIRETTO DA

LUIGI PROFESSOR FORMENTONI

Padova, Riviera Colmellon, n. 38 rosso

L'insegnamento abbraccia le classi elementari, le ginnasiali, i corsi delle scuole tecniche, colla Sezione commerciale, e le lingue straniere. La musica e la ginnastica, compresi gli esercizi militari, saranno studi liberi.

L'istruzione sarà data in conformità ai Programmi annessi ai Regi Decreti e Regolamenti del Regno. Gli insegnanti avranno i requisiti voluti dalla Legge o titoli equivalenti, e a ciascun di essi non verranno affidate più di due materie. Alcuni professori pubblici faranno parte del Corpo insegnante di questo Istituto.

La Libreria Editrice SACCHETTO

IN PADOVA

S'incarica di spedire franco di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

- Astengo.** Guida amministrativa e Commentario della legge comunale e provinciale, Milano, 1865. L. 10 —
Codice legislativo del regno d'Italia, Milano, 1865. » 15 —
Collezione delle leggi amministrative del regno d'Italia, Torino »
Legge sull'amministrazione comunale e provinciale, Milano, 1866 » 4 —
Guida teorico-pratica per gli aspiranti all'ufficio di segretario comunale di R.^o Traversa, Milano, 1866 » 4 50
Codice amministrativo del regno di Italia, Milano, 1865 » 7 50
Raccolta di atti e documenti presentati al Ministero dell'Interno per l'ordinamento provvisorio delle provincie liberate dall'Austria, e leggi, decreti e provvedimenti pubblicati dal Governo sulle dette provincie sino al 20 settembre, Firenze, 1866. » 4 —
Norme per la compilazione dei contratti da stipularsi nell'interesse dei Comuni e delle opere pie » 1 —
Regolamenti per le somministrazioni alle truppe in marcia e per gli alloggiamenti e trasporti militari. » — 75
Legge sulla sanità pubblica » 1 10
Istruzioni e norme pratiche per i consigli di ricognizione e disciplina e dei Comitati di revisione e del servizio in generale della Guardia Nazionale, Milano » 1 —
Sul sistema metrico decimale dei pesi e misure, Milano, 1860 » 1 50
Dei regolamenti municipali, norme generali e moduli relativi, Milano, 1864 » 3 50
Legge sulla pubblica istruzione e regolamento per l'amministrazione centrale e locale riguardante l'istruzione tecnica ed elementare. Milano, 1861 » 2 50
Bosi Prof. L. Sul Cholera Morbus Lezioni. Firenze 1866 in 12. L. 5 —
Levi David. Il Profeta o la passione di un popolo. Drama, Torino 1860 in 8. grande » 8 —
Norme per la pronta organizzazione della Guardia Nazionale. Milano 1866 in 12. » — 60
Ottolini Vittore. L'Italia Letteraria, o vicende della letteratura nazionale. Milano 1866 in 12. » 4 —
Brothier. Elementi di Meccanica con 31 incisioni. Milano 1866. » 1 —
Trevellini Luigi. Delle Torre e del Moto. Torino 1866 in 12. » 1 —
Besso B. Le Grandi invenzioni e Scoperte Antiche e Moderne nelle Scienze, nell'Industria e nelle Arti. Milano 1865. » 3 —
Smiles S. Chi si aiuta Dio l'aiuta, o Storia degli Uomini. Milano 1866. » 2 —
Marenesi L. I Popoli Antichi e Moderni. Nomenclatura e Cenni Storici preparatori, allo studio de le Vicende Nazionali. Milano 1866. » 4 —
Collezione delle paghe e dei c. diverse competenze dovute ai militari dell'esercito italiano, di ogni grado ed arma, tanto in servizio attivo che sedentario, 3.^a ed. Biella 1862 in-8.^o L. 3 75
Formulario sistematico degli atti occorrenti nel procedimento civile contenzioso e non contenzioso L. 5 —
Formulario del Codice di Commercio » 4 —
Trattato pratico del Testamento olografo-notarile » 3 50
Manuale per i Giudici Conciliatori in base al nuovo Codice di procedura civile con opportune formule » 3 —
Manuale pratico dei tutori, curatori, padri di famiglia, in base al nuovo Codice Civile » 2 —
Codice sulla sicurezza pubblica » 1 50
Codice della marina mercantile » 1 50
Tariffa degli Atti Giudiziarj in materia Civile » 1 50